

La bozza del decreto delle competenze ministeriali: una vittoria per il titolare dei Trasporti

Giovannini si tiene la mobilità a Cingolani il comitato green

IL CASO

ROMA

Enrico Giovannini ha vinto il braccio di ferro con Roberto Cingolani. Il dipartimento per la mobilità sostenibile, una struttura che vale 10 miliardi di investimenti nei prossimi sei anni, resta al ministero dei Trasporti. È il risultato raggiunto nella bozza di decreto che definisce le competenze tra i dicasteri, a meno di colpi di scena dell'ultima ora. Il provvedimento, infatti, non è stato approvato dal Consiglio dei ministri. È possibile dunque che la trattativa dentro l'esecutivo continui nei prossimi giorni.

L'economista romano che guida il Mit, oltre alle piste ciclabili e alle colonnine per le auto elettriche, dovrebbe mantenere negli uffici di Porta Pia anche la gestione del trasporto pubblico locale.

Cingolani però ottiene il coordinamento del Cite, il comitato interministeriale sul green che coordinerà le iniziative sulla mobilità dolce e sostenibile, così come il contrasto al dissesto idrogeologico e al consumo del suolo, le risorse idriche e le relative **infrastrutture**, la qualità dell'aria e l'economia circolare. Il Cite, si legge nella bozza, approverà entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto il Piano per la Transizione ecologica. Il comitato, istituito presso la presidenza del Consiglio, «individua le azioni, le misure, le fonti di finanziamento, il cronoprogramma e le amministrazioni competenti all'attuazione delle singole misure». È composto dal premier e dai ministri della Transizione economica, dell'E-

conomia, dello Sviluppo economico, delle **Infrastrutture** e trasporti e delle Politiche agricole. Al superministero della Transizione ecologica, invece, vengono trasferite le funzioni in materia di politiche energetiche che erano di competenza del Mise. A Cingolani, con buona pace di Giorgetti, passa la vigilanza dell'Enea, del Gse (il gestore dei servizi che si occupa degli incentivi delle rinnovabili) e di Sogin, la società incaricata dello smantellamento degli impianti nucleari e della messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi.

Giorgetti conserva la delega sul 5G che non andrà al dicastero dell'Innovazione. Nasce anche un altro comitato: il Citd, una sorta di commissione per la Transizione digitale che sarà presieduto da Vittorio Colao. Il ministero affidato all'ex amministratore delegato di Vodafone, spiega la bozza del dl, «promuove, indirizza, coordina e verifica l'azione del governo nelle materie dell'innovazione tecnologica, dell'attuazione dell'agenda digitale italiana ed europea, della strategia italiana per la banda ultra larga, della digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni e delle imprese, nonché della trasformazione, crescita e transizione digitale del Paese, in ambito pubblico e privato». Parteciperanno alle riunioni del Citd, oltre a Colao e Draghi, Renato Brunetta, Daniele Franco, Giancarlo Giorgetti e Roberto Speranza.

Torna infine ad avere una propria struttura il ministero del Turismo, a cui vengono attribuite le competenze che erano del Mibact e riceve il personale che si occupava di queste funzioni ai Beni culturali. Allo stesso modo trasloca la vigilanza sull'Enit. Per quanto riguarda il personale, Massimo Garavaglia conterà sulla direzio-

ne generale Turismo precedentemente alle dipendenze di Dario Franceschini, con i relativi quattro dirigenti. Garavaglia potrà inoltre bandire concorsi pubblici entro il 31 dicembre 2021 per l'assunzione di altre figure professionali. LU. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARMANDO DADI / AGF

Il ministro Enrico Giovannini

Così su La Stampa



Il Leviatano burocratico che già frena il decollo del nuovo ministero green

Ieri La Stampa ha pubblicato la prima puntata dell'inchiesta sui ministeri che avranno un ruolo chiave nella gestione dei 209 miliardi di fondi del Next Generation Ue. Il servizio esamina le potenzialità e i rischi del neonato dicastero della transizione ecologica.

